

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il nuovo trattato ha consentito l'extradizione dagli Stati Uniti

## Sindona finalmente in Italia

### Riaperto il capitolo dell'intreccio tra mafia, politica, finanza e P2

Il bancarottiere è arrivato alle 12.15 a Milano con un volo diretto da New York - Il trasferimento a Roma e poi in una cella di isolamento di Rebibbia - La consegna grazie al nuovo trattato Usa-Italia

#### Sotto giudizio il sistema di potere

di EMANUELE MACALUSO

MICHELE Sindona è in un carcere italiano (ci resterà?) per essere giudicato dalla giustizia italiana. Son passati molti anni prima di poter giungere a questo appuntamento. Ed in questi anni il mondo di Sindona è emerso sempre più alla luce. Basti pensare alla P2, alla fine di Calvi, ai delitti politici di stampo mafioso. Va dato merito a quei magistrati milanesi e palermitani che con rigore, perseveranza e determinazione hanno prima raccolto le prove dei delitti commessi dal clan sindoniano, ricostruito itinerari criminali che attraversano il potere politico ed economico, e ora hanno estradato lo stesso Sindona.

Quella di Sindona è una vicenda da manuale: fa capire stato in fondo cos'è il sistema di potere in Italia e quale è stata la cultura di governo che ha permeato la vita pubblica negli anni del monopolio democristiano, prima col centro-sinistra.

Negli anni duri e amari della restaurazione capitalista (50-60) — ora esaltati come esempio da ripetere —, quando si spremevano gli operai nelle fabbriche ed il Mezzogiorno si spezzava, l'Italia «moderna» aveva i suoi «strutturisti» nel Valtellina, nei Pirelli, nei Marzotto, nei Faina, nei Valerio, nel Costa e nei Pesenti: capitani d'industria coadiuvati dalla finanza («laica e sana») dei Cuccia. Fu quella l'età dell'oro con Einaudi al Tesoro e Menichella alla Banca d'Italia. Dopo, sotto l'ala «moderna» aveva i suoi «strutturisti» nel Valtellina, nei Pirelli, nei Marzotto, nei Faina, nei Valerio, nel Costa e nei Pesenti: capitani d'industria coadiuvati dalla finanza («laica e sana») dei Cuccia. Fu quella l'età dell'oro con Einaudi al Tesoro e Menichella alla Banca d'Italia.

Ma stanno proprio così le cose? Le due fasi vanno considerate separate e senza continuità alcuna? Ora non c'è dubbio che distinzioni vanno fatte anche nel mondo dei grandi interessi capitalistici e sarebbe cecità il voler mettere tutti e tutto nello stesso sacco. Non va certo dimenticato ciò che fece Ugo La Malfa per bloccare Sindona. Tuttavia non va neppure dimenticato che il sistema di potere che ha generato i Sindona è stato costruito non dalla concorrenza bensì dall'alleanza laico-DC nel mondo degli affari e nel governo. Nessuno ha mai mosso un dito per mettere ordine nella giungla della finanza e degli affari. Il monopolio democristiano del potere da De Gasperi in poi non sarebbe stato pensabile senza la complicità «laica» in nome dell'anticomunismo. E non è per caso che nel momento in cui questo monopolio è contestato ed il PCI pone una alternativa di governo, De Mita ed i suoi tornino all'anticomunismo, proprio per ricattare gli alleati.

Abbiamo parlato del «sistema di potere» e siamo certi che questo farà levare grida di protesta nel campo dc. Ma proprio il «caso Sindona» mette a nudo la cordata della P2, da un lato, e l'azione criminale della mafia, dall'altro. Ma c'è di più. In entrambi i versanti (P2 e mafia) Sindona ha trovato appoggi, sostegno e complicità in Italia e negli USA. Chi scorre i volumi dell'inchiesta parlamentare sul «caso Sindona» si rende conto del modo in cui i «poteri occulti» operano all'interno dei «poteri legittimi» dello Stato. E quando si declinano gli atti dei

«poteri legittimi» ci si accorge che son fatti per conto dei «poteri occulti». Sindona diventa potente con l'aiuto dei potenti. Diventa banchiere «privato» e manovra azioni di settori pubblici, rastrella depositi di Enti statali e parastatali e imbocca all'estero i «risparmi» di 500 potenti che resteranno anonimi, regala miliardi alla DC. I suoi rapporti di affari intercorrono con lo Ior vaticano e con banche «laiche» nazionali ed internazionali.

Quando l'impero comincia a scricchiolare ed onesti ispettori della Banca d'Italia rivelano le truffe che il sistema sindoniano metteva in atto (depositi ad alti tassi d'interesse utilizzati per speculazioni sulle oscillazioni del dollaro), si mette in moto un sistema di protezione che tenterà il salvataggio con tutti i mezzi.

A questo punto viene alla luce un intrico di interessi di incredibile vastità. La Banca d'Italia che aveva avuto il merito di mettere le mani nelle carte sporche e truccate di Sindona si tira indietro. Sarcinelli, direttore della Banca d'Italia, che farà sino in fondo il proprio dovere, pagherà cara la sua fedeltà allo Stato: sarà arrestato. Gli interventi dei potenti della DC sono pesanti e molteplici. Tutti gli uomini della P2, situati in punti vitali dello Stato, si mobilitano e si mobilita la mafia.

Quando il fallimento appare inevitabile, si mettono in salvo i «risparmi» dei 500 potenti e si fanno rotolare i piccoli risparmiatori che erano stati attirati da alti interessi: si pagati dalle banche sindoniane. L'omertà tesa a salvare i 500 è totale (ma i protagonisti non erano siciliani).

Avviato il fallimento, Sindona, dagli Stati Uniti, non si arrende. Il curatore fallimentare, un galantuomo che non si piega alle minacce mafiose — l'avv. Ambrosoli —, viene assassinato dalla mafia. C'è poi il rocambolesco e misterioso viaggio di Sindona in Sicilia. Tutta l'alta mafia è con lui. (Del resto nelle sue banche affluivano fiumi di denaro sporco). Sindona rivelerà che il suo viaggio doveva servire a ri-pulire la Sicilia dai comunisti e da chi si compromette con i comunisti.

Fare ipotesi sul viaggio di Sindona non è utile. Però alcune cose si possono dire. 1) I delitti politico-mafiosi si succedono uno dietro l'altro dopo la sua visita. 2) I clan mafiosi che lo proteggevano sono al centro di tanti delitti. 3) Gli uomini importanti di questi clan tenevano banchetti elettorali con ministri dello Stato italiano. I giudici ora sono chiamati a chiarire punti ancora oscuri e ad emettere sentenze. Vogliamo però ricordare che il Parlamento italiano ha fatto in questi anni tre inchieste: sulla mafia, sul «caso Sindona», sulla P2. Le conclusioni di queste inchieste hanno messo in evidenza un unico problema politico: l'uso privato del potere pubblico ad opera di chi ha governato. Trame mafiose e pidiuste e trame politico-finanziarie si sono intrecciate, hanno corrotto lo Stato, ma hanno sorretto il sistema di potere. Non è un caso che non siano state tratte alcune conclusioni da queste inchieste parlamentari. E non saranno mai tratte — è facile prevederlo — se non verrà chiuso veramente un capitolo della storia d'Italia segnato dal monopolio politico della DC, sorretto a turno dai suoi alleati.



ROMA — Due immagini dell'arrivo del bancarottiere Michele Sindona all'aeroporto di Fiumicino da dove, sotto scorta, è stato condotto al carcere di Rebibbia

MILANO — Mezzogiorno e mezzo. Dal Boeing 842 della TWA, atterrato un quarto d'ora prima alla Malpensa, scende Michele Sindona. È l'ultimo passeggero a lasciare l'aereo, insieme con quattro agenti federali statunitensi, che lo consegnano ai colleghi italiani. Ai piedi della scaletta altri poliziotti, numerosi e con i mitra splanati. Chi riesce a vederlo, un funzionario della SEA (la società che gestisce i due aeroporti milanesi) lo descriverà poi «sorridente e in buona salute». Pare si sia lasciato sfuggire una battuta, parole di gente comune: «Che bel cielo». Milano, che aveva assistito alle sue spregiudicate e illegali imprese, ha accolto il bancarottiere, 64 anni, amico di Gelli e della P2, mandante dell'assassinio dell'avvocato Ambrosoli, elemosiniere occulto della DC, banchiere del Vaticano in collusione con il cardinale Paul Marcinkus (presidente dello IOR), implicato in trame mafiose tra l'Italia e gli Stati Uniti, condannato negli USA a ventisei anni di reclusione per bancarotta fraudolenta, con le manette ai polsi e tra una fitta schiera di poliziotti, sotto un cielo inequivocabilmente limpido e azzurro. Poche ore dopo, nel pomeriggio, Sindona sbarcherà a Roma-Fiumicino.

- Così è sbarcato a Fiumicino In cella guardato a vista
- Processo per l'omicidio Ambrosoli, truffe e ricatti
- Trame P2 e morte di Calvi Ma davvero è deciso a parlare?
- Fuga in Sicilia e «rapimento» Una cena d'agosto a Palermo
- Entrato in vigore l'accordo tra l'Italia e gli USA

ALLE PAGG. 2 E 3

Oreste Pivetta  
(Segue in ultima)

I 52 vescovi dal Papa

### Un altro caso Boff, stavolta in Perù?

CITTA' DEL VATICANO — Lo scottante problema della teologia della liberazione, discusso dal Papa, avrà luogo solo il 2 ottobre per concludersi il 4. Tutto dipenderà, però, dalla bozza di documento che nel frattempo dovrà essere preparata da una commissione di 10 vescovi di concerto con il cardinale Ratzinger ed i suoi

solito, non prendono parte alle cosiddette visite ad «alimna». L'assemblea plenaria, presieduta dal Papa, avrà luogo solo il 2 ottobre per concludersi il 4. Tutto dipenderà, però, dalla bozza di documento che nel frattempo dovrà essere preparata da una commissione di 10 vescovi di concerto con il cardinale Ratzinger ed i suoi

Alceste Santini  
(Segue in ultima)



Giuliano Naria

### Naria, l'ennesimo incredibile «no» Il ministro alla Camera: «Orribile»

ROMA — Niente da fare. Il «pericolosissimo» Giuliano Naria, presunto br in condizioni psico-fisiche sull'orlo del collasso, dovrà restare in carcere e curarsi lì. Gli arresti domiciliari sono un beneficio che nemmeno i supremi giudici della Corte di Cassazione, chiamati a pronunciarsi su questo particolare caso umano e giudiziario, hanno voluto concedere. Una decisione sorprendente, che ribalta le attese e lo stesso parere espresso dal Pg,

che in genere viene sempre accolto. La prima sezione penale della Suprema Corte ha respinto il ricorso Naria contro le già criticatissime decisioni dei magistrati di Trani, aggiungendo una beffa crudele: il detenuto è stato condannato al pagamento delle spese processuali. L'esito di questa vicenda per cui lo stesso Pertini era intervenuto ricevendo la moglie di Naria, ha avuto ieri sera stessa un'eco clamorosa in Parla-

mento. Si è acceso un lungo dibattito, il ministro Martelli, pur non potendo valutare il merito delle decisioni dei giudici, ha definito l'intera vicenda «orribile», un «caso di patologia giuridica». Naria, dunque, nonostante l'attenzione e la mobilitazione dell'opinione pubblica, nonostante la gravità delle sue malattie contratte negli otto anni di carcere, continua a trovare sbarrata la porta dalla giustizia. Attraverso questo caso si tenta di

lanciare qualche messaggio, nel momento in cui è aperto il dibattito sull'uscita dall'emergenza? Si dovrà attendere qualche giorno per conoscere le motivazioni con cui i supremi giudici del nostro ordinamento hanno respinto il ricorso di Naria. Ma è intuibile che questi magistrati abbiano ritenuto assolutamente legittime e conseguenti le decisioni. Bruno Miserendino  
(Segue in ultima)

Anche la Cassazione nega gli arresti domiciliari al detenuto in fin di vita

Accuse di un settimanale su Italia-Camerun nell'82 in Spagna

### Mundial truccato? Valanga di smentite

ROMA — Davvero non ci si crede. L'Italia Mundial avrebbe «comprato» una partita in Spagna. Quella con il Camerun. La «bomba» è scoppiata ieri quando nelle redazioni sono piovuti i dispacci delle agenzie che riportavano le reazioni sdegnate ed offese dell'ambiente azzurro del calcio, riunito a Milano per la partita di questa sera con la Svezia. In serata la Federcalcio ha chiesto una inchiesta che dimostri la correttezza della Nazionale.

L'Incredibilità è tanta. Come? Che cosa? Ma dai, è un'invenzione! Sarà che ancora sentiamo la voce strozzata dalla commozione di Nando Martellini («Campioni del mondo! Campioni del mondo!») che quella sera dell'11 luglio a Madrid sgridava dal teleschermo il trionfo di Dino Zoff e compagni dando il via ad una festa che prese tutti. Sarà che al di là del fatto sportivo, quella vittoria ha significato tante cose. Sarà che questo benedetto pallone è quasi un tempio da non profanare, nonostante tante nefandezze. Sa-

rà, sarà... Meglio andare con ordine e lasciar perdere i ricordi. Dunque, secondo il settimanale «Epoca» e secondo quel poco che si riesce a comprendere dalla sintesi del clamoroso servizio, un funzionario dei servizi segreti del Camerun avrebbe «incastrato» alcuni giocatori della Nazionale di calcio del suo paese e li avrebbe fatti confessare. Che cosa? Che avevano preso dei soldi per favorire un pareggio dell'Italia quel 23 giugno 1982. La partita si giocò a Vigo; era l'ultima del girone elimina-

torio dei mondiali. L'Italia aveva raccolto fino ad allora due striminziti pareggi con la Polonia (0-0) e il Perù (1-1). Anche il Camerun aveva sorprendentemente impattato con il Perù (0-0) e con la Polonia (ancora 0-0) in un girone contraddistinto da un equilibrio — nella mediocrità — estremo. La partita era decisa per l'una e per l'altra squadra per passare il turno. Finì 1-1. Primo tempo con attacchi degli azzurri (Conti si mangiò un gol fatto) e gli africani a cincischia-

re senza mai affondare (Zoff per mezz'ora non toccò palla). Poi, nella ripresa, botta e risposta: gol di Graziani con il portiere N'Kono — uno degli incrinati come vedremo — che incappò clamorosamente (è questo forse l'indizio della combinate?) sul tiro di testa dell'attaccante azzurro, e pareggio di M'Bida (su passaggio di un altro degli accusati dai servizi segreti del paese africano, la mezzala).

Gianni Cerasuolo  
(Segue in ultima)

L'intervento di Reagan all'ONU

### Mosca: dagli USA salvo il tono niente di nuovo

Oggi l'incontro fra Gromiko e Shultz - Scettici i commenti negli Stati Uniti e alla NATO - Un'intervista di Willy Brandt

Il dialogo fra USA e URSS resta difficile anche dopo l'intervento di Reagan alle Nazioni Unite. Mosca, attraverso una nota ufficiosa della PASS, ha subito liquidato l'intervento del presidente americano come un «recipiente vuoto», magari «confezionato in modo un po' più attraente» che in passato. Un giudizio questo che non nasconde le novità di tono registrate da tutti gli osservato-

ri, ma subito seguito dall'affermazione che comunque «la sostanza non è mutata». È in questo clima ancora difficile dunque che oggi Gromiko avrà i primi colloqui con Shultz. Per avere comunque una idea più precisa dell'atteggiamento con il quale i sovietici vanno al primo incontro con Reagan ci sarà da aspettare domani allorché Gromiko pronuncerà il suo discorso all'ONU. La

cautela prevale ovunque, la stampa americana nella quasi totalità definisce elettorale il discorso di Reagan; prudenti i primi commenti della NATO così come il parere espresso in una intervista dal presidente della SPD e della Internazionale socialista Willy Brandt. Per Brandt infatti non si può dare per scontata la ripresa del dialogo come semplice conseguenza dell'incontro Reagan-Gromiko. SERVIZI A PAG. 3

### Meno operai nelle grandi industrie (ma lavorano più ore)

ROMA — Sono sempre meno gli operai delle grandi industrie, ma lavorano sempre di più. L'ISTAT ieri ha reso noti i dati relativi al primo semestre '84: nelle fabbriche con più di 500 addetti, i dipendenti sono calati del cinque e sei per cento, rispetto al periodo gennaio-giugno dell'83. Per contro, invece, le ore lavorate mediamente per ogni operato sono aumentate dell'1,7 per cento. Hanno lavorato più ore soprattutto i dipendenti delle aziende tessili e dell'abbigliamento (+8,8 per cento), seguiti da quelli dell'industria metallurgica (+5 per cento), dei mezzi di trasporto (+3,4 per cento).

Il discorso all'assemblea del Fondo monetario internazionale

### Reagan: «Fate come gli USA e avrete il boom economico»

Il dollaro di nuovo in salita: 1905 - Per il presidente i tassi scenderanno presto

ROMA — I tedeschi sono rimasti isolati negli interventi per frenare il dollaro, risalito ieri da 1.877 a 1.905 lire. I cedimenti dei giorni scorsi, in stretta coincidenza con le riunioni decisive del Fondo monetario internazionale, appaiono ora provocati allo scopo di calmare la protesta degli europei mentre la tendenza alla rivalutazione resta vigorosa. Le ragioni sono state illustrate nell'intervento del presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, all'assemblea del Fondo monetario.

Reagan ha esaltato la ripresa economica degli Stati Uniti con parole altisonanti: «L'America ha avuto un nuovo inizio. La nostra economia è cambiata in modo drastico rispetto a tre anni fa. Siamo rincuorati dal fatto che la forza dell'economia USA stia aiutando a portare il mondo fuori della recessione, verso un nuovo periodo di espansione economica». Dalla teoria delle tre locomotive dell'economia mondiale — Stati Uniti, Giappone e Germania — si è passati ora a quella di una sola locomotiva, gli Stati Uniti. «Non saremo soddisfatti — ha detto Reagan — fino a quando l'America non sfiderà i limiti stessi della crescita. Avanzando verso nuovi aumenti di produttività possiamo creare una messe di nuovi posti di lavoro, tecnologie, miglioramenti della qualità della vita al di là di quanto abbiamo mai sognato. Vi dico oggi dal profondo del cuore che l'America vuole condividere le sue conoscenze e i benefici del progresso con voi e i vostri cittadini».

Sono atti di fede che non spostano di una linea il drammatico interrogativo del momento: se l'Europa, ed il resto del mondo, hanno finanziato e finanziato la ripresa degli Stati Uniti da dove verranno i mezzi per la loro ripresa? Reagan non entra nel merito, nemmeno per rispondere ai critici interni al suo paese che lo accusano di aver costruito una montagna di debiti — 175 miliardi di dollari annui nel bilancio federale, altri cento miliardi nella bilancia commerciale con l'estero — e fa ancora una affermazione circa il futuro che è un altro atto di fede: «I tassi d'interesse scende-

Renzo Stefanelli

(Segue in ultima)

Nell'interno

### Omicidio Lo Sardo: 8 arresti e 40 mandati di cattura

8 arresti, 40 mandati di cattura: questo il bilancio dell'inchiesta della magistratura barese sull'omicidio del compagno Lo Sardo, ucciso in Calabria nel giugno dell'80. A PAG. 8

### La DC silura Martellucci candidato sindaco di Palermo

Nello Martellucci, dc, candidato alla carica di sindaco di Palermo, è stato silurato dal suo stesso partito che in Consiglio comunale gli ha fatto mancare sette voti su quaranta. A PAG. 8

### Da lunedì aumenta il gasolio Contingenza, quattro scatti?

Da lunedì aumenterà il prezzo del gasolio per auto (+26 lire) e per altri usi industriali. In base al tasso d'inflazione è probabile che a novembre scattino tre o addirittura quattro punti di contingenza. A PAG. 9